

Matera: acqua ce n'è in abbondanza ma non arriva sui campi

Comincia la grande sete nel metapontino



Solo le aziende capitalistiche, avviate con i soldi dello Stato, sono irrigate - I contadini sono disperati e ricorrono a tutti i mezzi per non perdere i raccolti

Dal nostro corrispondente MATERA, 11
Aria di preoccupazione nelle campagne del Metapontino e fra l'intera popolazione contadina materana: l'allarme della siccità comincia a farsi sentire. Non sono poche, infatti, le messi che già

presentano le prime ombre gialle, mentre tutte le altre colture non si sono ancora rimesse dal flagello del quale rimasero colpite negli anni passati, in modo particolare l'anno scorso. Eppure ora l'acqua c'è, comincia ad essercene in grande misura nel bacino di San Giuliano e lungo il corso del fiume Agri, un po' ce n'è anche sulla corrente bassa del Sinni: ma nei campi non arriva ancora.

L'acqua nei campi non arriva perché le canalizzazioni non sono pronte, le altre opere necessarie per portare acqua sulla terra assediata non sono pronte, si procede con una lentezza inverosimile a completare i piani — che sono molti — per la irrigazione della fascia metapontina dove la riforma agraria e le trasformazioni sono rimaste incomplete e a mezza strada proprio per la mancanza di acque irrigue, o quanto meno per la mancanza di opere adeguate ad una zona fertile ma paurosamente calda e assediata.

Tutto procede con lentezza. Un esempio: risale al 1934 la storia per la utilizzazione delle acque dell'Agri e ancora non è stata risolta. C'è di peggio. Nel 1948 si iniziò la costruzione della traversa di Gannano, poi si dette inizio all'attuazione del progetto di un collettore che ne convogliasse le acque nella pianura jonica, quindi si è dato l'avvio — due anni fa — alla costruzione della diga del Pertusillo: ma ancora acqua ai campi dei contadini non ne arriva.

I pochi canali — e questa è una storia che riguarda anche la utilizzazione delle acque degli altri bacini — sono stati realizzati per portare le acque irrigue sui campi dei ricchi, nelle aziende capitalistiche che si sono andate organizzando, trasformando, consolidando con i fondi dello Stato, con i contributi della Cassa per il Mezzogiorno, con le opere realizzate con le «preferenze» operate dai Consorzi di bonifica e dall'ente di riforma fondiaria.

I canali, quelli fino ad oggi costruiti, passano fra i campi degli assegnatari e tirano diritto nelle aziende capitalistiche senza distribuire acqua sulle medie e piccole aziende. I contadini sono disperati, si arrangiano come possono, cercano di organizzarsi nei modi più impensati per portare un po' di acqua alle loro colture. Non sono pochi, infatti, quelli che si sono costruiti i pozzi artesiani e le cisterne, togliendo il pane dalla bocca dei figli, indebitandosi di più, pagando il prezzo di enormi sacrifici. Poi, quando l'acqua dei pozzi è finita vanno a comprarla altrove, anche molto lontano dai loro campi, se la trasportano con i carretti, riempiono nuovamente le cisterne: questa è storia che dura intere stagioni. E lì, a due passi, i vecchi agrari irrigano i loro poderi trasformati con i fondi dello Stato.

Si pensi, allo stato attuale: per irrigare alcune migliaia di ettari di queste grosse aziende si sono realizzate opere che costano quasi duecento miliardi fra dighe, sbarramenti, canali e collettori; per costruire la rete occorrente per portare acqua sul resto della terra occorrerebbe molto meno, ma ancora nulla viene fatto e quel che si sta realizzando viene fatto col contagocce.

Si pensi alla utilizzazione delle acque del Bradano: la diga di San Giuliano doveva essere pronta sette o otto anni fa, doveva costare sette miliardi e mezzo, doveva irrigare circa ventimila ettari della fascia metapontina.

Invece la diga fu approntata solo due anni fa, costò circa il doppio e non può irrigare che poche centinaia di poderi per mancanza di canali.

Intanto l'acqua è lì nel bacino e aspetta di essere utilizzata. Solo l'anno scorso si è dato l'avvio alla costruzione dei primi canali collettori per trasportare le acque sui bacini irrigabili: non è però prevista nessuna data di scadenza per la ultimazione di queste opere che procedono molto lentamente.

Nella pianura sottostante i contadini i quali sotto la spinta dell'entusiasmo della conquista della terra e della riforma agraria, cominciarono a piantare alberi, a trasformare parte dei loro poderi, a introdurre colture nuove, si stanno rovinando sotto il peso delle calamità atmosferiche. Atteso l'acqua promessa per il 1953 e l'acqua non arrivata neppure l'anno dopo, neppure cinque anni dopo, non arriva ancora. Non sono poche, le piantagioni ortofrutticole distrutte dalle siccità che si sono seguite, assiduamente negli anni scorsi.

E come se non bastasse arrivò poi l'alluvione del 1949 che allagò quasi completamente la pianura metapontina.

A ragione se ne addebitò la colpa ad errori nell'attuazione delle prime opere irrigue, a canali di convogliamento mal situati, a criteri di distribuzione sbagliati e sfasati rispetto alla natura e alla geografia del terreno. Un fatto è certo: a memoria d'uomo non si era mai verificata una simile catastrofe.

Ma ci sono altri errori grossi e piccoli che vengono a mano a mano commessi nell'attuazione del piano per la irrigazione delle terre metapontine, e sono errori che frenano la rinascita dell'agricoltura.

Un esempio vale per tutti. Lungo la fascia di terre situate in prossimità del lido marino, l'ente sta attuando erroneamente il sistema di irrigazione a scarico. Il terreno è inadatto a questo sistema perché è argilloso. L'acqua infatti provoca il rapido consolidamento della terra e

Dopo il risultato elettorale

Discordi reazioni nel PSI a Terni

Una dichiarazione del segretario della federazione comunista

Dal nostro corrispondente

TERNI, 11.

I risultati elettorali hanno aperto una crisi nel gruppo dirigente autonomista della federazione socialista ternana. Secondo certi organi di stampa, che hanno imbastito sulla situazione del PSI una grossa speculazione, alcuni esponenti avrebbero auspicato la rottura col PCI nelle pubbliche amministrazioni, colpiti dalla flessione elettorale subita dal loro partito nel comune di Terni.

Contemporaneamente, sempre stando ai giornali governativi e di destra, mentre alcuni dirigenti autonomisti avrebbero lanciato un appello alla unificazione socialista onde creare un forte movimento che consenta di riassorbire i voti andati al PCI, i giovani socialisti avrebbero affermato che «la rottura coi comunisti significherebbe oggi il tradimento della storia del PSI, che si è forgiato in Umbria nella lotta e nella esperienza comune della direzione degli enti locali e delle organizzazioni di massa».

Secondo le stesse fonti, inoltre, in una riunione della corrente autonomista, alcuni dirigenti avrebbero chiesto «il sacrificio dei compagni socialisti onde uscire dalle amministrazioni pubbli-

che». Altri ancora, infine, avrebbero individuato le cause dell'arretramento socialista nell'«attacco comunista, nella mancata attuazione dei problemi del mezzadri», e nel fatto che «non sono state attuate le leggi Cattani-Rumor».

Sulla polemica aperta in una così importante questione abbiamo chiesto un parere al compagno Raffaele Rossi, segretario provinciale della Federazione comunista. Ecco quanto ci ha dichiarato:

«Nel momento in cui si parla di attacco comunista, è utile ricordare che vi è stata, nel corso della campagna elettorale, una polemica ed una critica reciproca. I dirigenti del PSI hanno dichiarato «fuori gioco» il nostro Partito, hanno esaltato fino all'inverosimile le «realizzazioni» del centro-sinistra, hanno dichiarato di essere pronti a quegli sviluppi che in Umbria dovrebbero significare la rottura delle attuali maggioranze di sinistra».

«Noi abbiamo criticato il disegno scissionista della DC e questa posizione del PSI, abbiamo indicato nel contempo la concreta possibilità di una più larga unità democratica, capace di realizzare un programma di progresso. Da questa polemica sono usciti i risultati elettorali del 28 aprile, con una perdita del PCI, con un forte aumento del PSI, con una quadrupla del voto del PSI, con una coraggiosa revisione delle posizioni politiche errate».

«Insistere su questa via — come sembra si voglia fare — può portare soltanto danno al PSI. Si può affermare, confortati da molti dati di fatto, che se la linea ufficiale del PSI fosse in Umbria risultata chiara in tutta la sua portata e non fosse stata in buona parte cancellata dalle posizioni e dalla propaganda dei dirigenti della sinistra socialista, più grave sarebbe stata la perdita subita dal PSI, più dura la condanna espressa da masse popolari che considerano a giusta ragione, l'unità della sinistra, il presupposto di ogni nuova avanzata».

Alberto Provantini



Prato: equivoca campagna delle destre

E' lo Stato che impone le supercontribuzioni

Dal nostro corrispondente

PRATO, 11.

Sualla pagina di cronaca de «La Nazione» del «Giornale del Mattino» non vi è più traccia, da parecchi giorni, di notizie e commenti relativi ai recenti risultati delle elezioni politiche. Il motivo non è difficile ad indovinare: quei risultati non sono piaciuti né alla DC, né al padronato e i giornali che rappresentano quel partito e quei padroni hanno avuto l'ordine di lasciar cadere l'argomento. Nuovo obiettivo è quello di riaprire il problema dell'Amministrazione comunale: i democristiani accarezzano l'ambizioso disegno di rovesciare l'attuale maggioranza PCI-PSI e di accedere alla direzione del Comune con il centro sinistra non riuscendovi con il consenso popolare.

Perseguono questo obiettivo attraverso due linee direttrici: la prima è quella di creare motivi di discordia tra comunisti e socialisti, costruendo e pubblicando, quasi ogni giorno, le più ridicole panzane; l'altra consiste in una massiccia campagna demagogica e altrettanto falsa, contro l'Amministrazione comunale, tesa a creare motivi di scontento, ma soprattutto ad intralciare l'attività.

L'argomento su cui vanno sparando senza risparmio di inchieste e di ipocrisie, è quello cartaceo di quello dell'applicazione delle supercontribuzioni. Vediamo i fatti: l'Amministrazione di Prato ha dovuto quest'anno, per la prima volta, dopo quindici anni applicare le supercontribuzioni, sia pure nella misura del 50 per cento e limitate ad alcuni generi di consumo. Si è trattato di un provvedimento doloroso ma assolutamente inevitabile.

Il bilancio, mantenuto in pareggio fino al 1960 non ha potuto reggere alle crescenti esigenze della città in continua ed impetuosa espansione e già gli scorsi anni la Prefettura aveva tirato fuori le forbici per tagliare importanti «voci» dal bilancio stesso. Quest'anno l'alternativa non ammetteva altre scelte: o ridurre il bilancio ad una normale amministrazione trascurando tutte le opere pubbliche indispensabili alla città, o accettare l'inevitabile deficit. Si è dovuto perciò, come si dice, «sfondare» il bilancio e, a questo punto, l'applicazione delle supercontribuzioni, è divenuta conseguenziale.

Tutti i comuni italiani hanno un bilancio deficitario e, quindi, tutti applicano le supercontribuzioni. Prato era forse l'unico, tra migliaia di comuni, a non applicarla ancora. Proprio per questo motivo si chiede da ogni

parte una radicale riforma della finanza locale, la concessione, da parte del governo centrale, di nuove fonti di entrata ai comuni. L'amministrazione comunale di Prato, semmai, ha il merito di aver risparmiato per tanti anni questo inasprimento fiscale alla popolazione. Poi anche a Prato, sia pure in misura ridotta, si è dovuto far ricorso alle supercontribuzioni, come in tutte le altre città italiane. Il governo democristiano non offre altra scusa ai Comuni che, pur con mille difficoltà, vogliono seguire la costruzione di scuole, strade ed altre opere pubbliche.

Il «Giornale del Mattino» in modo particolare ha offerto la misura cui si può giungere in fatto di ipocrisia e di ignoranza. Esso, infatti, ha scritto che le supercontribuzioni colpiranno generi come il vino, la pasta, le verdure, ecc., dimenticando che su questi generi, per disposizione di legge, non ormai anche ai ragazzi, non gravano le imposte di consumo e quindi non possono applicarsi supercontribuzioni. Ha scritto, inoltre, che le supercontribuzioni si faranno sentire sulle bollette dell'energia elettrica e del gas, dimostrando di non aver letto le deliberazioni comunali che non prevedono supercontribuzioni su questi consumi.

Fa specie (ma anche qui fino ad un certo punto) che organizzazioni di categoria, come l'Unione dei commercianti, si uniscano con allarmistici e demagogici comunicati a questa irresponsabile campagna. Verrebbe fatto di domandare ai dirigenti di quella associazione perché mai non protestano contro l'amministrazione borghese di La Fira che le supercontribuzioni le ha sempre applicate e in una misura assai maggiore.

Ma soprattutto noi chiediamo a tutti quanti vanno gridando in questi giorni se veramente vogliono abolire le supercontribuzioni, oppure soltanto fare del clamore demagogico. Perché se vogliono abolire le supercontribuzioni, allora debbono spiegare con onestà a tutti i cittadini che è il governo e non i Comuni che ha inventato ed impone le supercontribuzioni; soprattutto debbono spiegare come fanno i partiti che dirigono l'Amministrazione comunale per una fiscalità nuova e più democratica, per una riforma della finanza locale, per una effettiva autonomia degli enti locali. Altrimenti seguitano a ingannare la popolazione, seguitano la politica dell'equivoco e delle speculazioni. Eppoi si lamentano perché perdono voti alle votazioni.

Oreste Marcelli

SILVER
Shin Shirasawa
JAPAN

Le radio a Transistor ad alta fedeltà hanno un nome **SILVER**. **SILVER** anticipa il futuro.

ATHOS CAMPI
Via F. Baracca, 32
FIRENZE - Telef. 413749

MOTO - CICLI - SPORT
MICROMOTORI

ENZO COPPINI
PRATO

PIAZZA CIARDI, 8 - Tel. 24.257

— PER LE VOSTRE GITE MOTO SCOOTER LAMBRETTA —

MOBILI DI CLASSE...
...PER UNA CASA ELEGANTE

Mobilificio TEDESCHI

di LOMBARDI TEDESCHI

Via Buontalenti, 45 - Telefono 22.627

Via Grande, 11 - Telefono 34.318

accanto al cinema LAZZERI

VISITATE LE ESPOSIZIONI

CHIEDETE PREVENTIVI, CATALOGHI, OFFERTE, ecc.

Esclusività:

POLTRONE FRAU LE PIU' COMODE LE PIU' ELEGANTI

Arredamenti classici e di stile - Arredamenti moderni - Carrozine - Lettini - Passeggini - Giocattoli

TUTTO PER LA GIOIA DEL BAMBINO

CHINASANTINI
PONTEDERA
il liquore della salute

Da lunedì 13 a PRATO in Piazza San Domenico è aperta al pubblico la

GALLERIA DEL MOBILE

figli di CESARE MAZZONI

.....una garanzia per l'arredamento della vostra CASA!

MOSTRA PERMANENTE

INGRESSO LIBERO

VISITATECI!

La nuova AUTOSCUOLA PRATESE - Piazza Ciardi, 29 - Prato

Istruttori: Insegnamento teorico: Michelagnoli Mario - Istruttore di guida: Giraldo Torquato - Insegnamento rapido - Moderna attrezzatura - Prezzi di concorrenza